

VERÓNICA RAMÍREZ MURO
E MARIO UTRILLA TRINIDAD



MADRID

INSOLITA E SEGRETA



EDIZIONI JONGLEZ

COLONIA MADRID MODERNO

⑥

Un viaggio nel tempo

Quartiere La Guindalera
Calle Cardenal Beluga, Roma, Avenue Toreros, Cartagena, Francisco Navacerrada,
Campañar e Ruiz Perelló
Metro Ventas



Una passeggiata lungo le vie del quartiere La Guindalera è un viaggio nel passato. Le case sono singole e alcune, come quelle di calle Roma e calle Cardenal Beluga, in stile neo-mudéjar.

La costruzione del quartiere richiese almeno 25 anni ed iniziò nel 1890. La terza e ultima fase, in stile modernista (Art Nouveau), fu conclusa nel 1905 da parte dell'architetto Valentín Roca Carbonell. Il progetto, chiamato Madrid Moderna, fu un'iniziativa dell'architetto Julián Marín ma, a causa di problemi legali, i lavori furono ritardati per anni, conducendo così a un vero e proprio miscuglio di stili architettonici.

Le case sono raggruppate a file: quelle della prima fase hanno torri circolari in stile néo-mudéjar, con un giardinetto e la facciata di mattoni e azulejos. Per il resto, invece, non c'è omogeneità, tanto che emersero aspre critiche che sottolineavano il cattivo gusto del quartiere e la mancanza di pianificazione. Ciononostante, un secolo dopo, le case ancora in piedi, come quelle di calle Castelar, nota come "calle de los hotelitos" (via delle villette) sono certamente affascinanti. Purtroppo molte hanno dovuto cedere alla speculazione immobiliare.

"Madrid desde Torres Blancas"

L'edificio "Torres blancas" (Avenida de América, 37 - Metro Avenida de América) ha la particolarità, oltre all'originale architettura, di essere stato immortalato nella tela *"Madrid desde Torres Blancas"* (*Madrid vista dalle Torres Blancas*), venduta all'asta nel 2008 per più di un milione e mezzo di euro. L'autore, Antonio López, è così diventato l'artista spagnolo vivente più quotato. Nel quadro, López ha immortalato le straordinarie viste di Madrid che chi abita nelle Torres Blancas può contemplare ogni giorno.

Sebbene sia grigio, l'edificio viene chiamato "torri bianche" dal momento che il progetto iniziale prevedeva di costruire due torri di marmo bianco. Il budget non fu ottenuto e l'edificio non venne completato, nonostante la volontà di Juan Huarte, imprenditore e mecenate spagnolo che desiderava rompere con i codici architettonici dell'epoca. Nel 1961, il progetto fu proposto all'architetto Javier Sáez de Oiza, che realizzò un grattacielo di forma organica. L'edificio di 21 piani, in effetti, assomiglia a un albero gigantesco dalla vegetazione lussureggiante, che trabocca dai balconi lungo il tronco, con terrazze circolari in cima.

IL FOLLETO DEL RETIRO

16

*In ricordo dei fiori che cambiavano colore
al passaggio del re*

Parco El Retiro

Plaza de la Independencia, 7

Da aprile a settembre, dalle 6 alle 24. Da ottobre a marzo, dalle 6 alle 22
Metro Retiro



Sulla vecchia gabbia di pietra, dove un tempo viveva un orso mimetizzato tra la vegetazione, riposa un folletto con un flauto. Questo piccolo “*duende del Retiro*”, come viene chiamato, deve la propria esistenza a una leggenda che ha come protagonista re Filippo V, il cui regno fu il più lungo della monarchia spagnola (tra il 1700 e il 1746, con una breve parentesi di otto mesi). Filippo V era solito passeggiare nei Giardini del Retiro, che all’epoca non erano aperti al pubblico, ma erano il giardino privato, luogo di svago e seconda residenza dei re.

Secondo la leggenda, ogni volta che Filippo V camminava nei giardini notava che i fiori cambiavano colore, nonostante fosse passata solo un’ora dall’ultima passeggiata. Il re pensò che potesse essere uno scherzo dei giardinieri e li mandò a chiamare. Ma i giardinieri giurarono di non avere spostato i fiori. Dicevano, invece, che si trattava di un folletto che avevano provato più volte a stanare senza successo.

Per ricordare questa leggenda nel 1985 l’artista José Noja fu incaricato di realizzare un folletto che sarebbe stato collocato in un posto speciale. Scelsero la vecchia Casa de Fieras, uno zoo di Madrid del XVIII secolo che ospitava animali molto esotici per l’epoca, come ocelot, ari, lama peruviani o gazzelle africane.

Il capriccio di re Ferdinando VI

Entrando dalla porta di O’Donnell, il visitatore troverà una montagnola artificiale la cui esistenza è dovuta a un capriccio di re Fernando VI, che volle costruire un rilievo di una certa altezza per poter osservare i campi di Madrid. Nel corso del tempo questa montagnola è stata conosciuta con nomi diversi: “montagne russe”, “montagna calamaio” e “montagna dei gatti” in quanto rifugio per questi animali.

VISITA GUIDATA DELL'ATENEO DI MADRID

11

Il luogo dove si giunse alla conclusione che Dio non esisteva

Calle del Prado, 21

www.ateneodemadrid.com

Per prendere appuntamento: 91 429 1750

Visite guidate: dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 13.000 (solo su appuntamento)

Durata della visita: da 45 minuti

Metro Antón Martín o Sevilla



L'Ateneo di Madrid, fondato nel 1835, è l'istituzione culturale più antica di Spagna ma anche un luogo davvero molto particolare. L'Ateneo organizza delle visite guidate, su appuntamento, che durano circa un'ora. Sono visite appassionanti che permettono di imparare numerosi aneddoti, di ascoltare le spiegazioni relative ai molteplici simboli massonici presenti (s.v. pagina seguente) e di apprendere la storia dell'edificio, sala per sala: la Sala degli Atti (*salón de los Actos*), l'entrata, la galleria dei ritratti, la Sala della Cacharrería e l'ufficio di Manuel Azaña. La biblioteca non fa parte della visita guidata ma è possibile visitarla in un altro modo (s.v. pagina 169). La Sala degli Atti (s.v. pagina 167), la cui decorazione ha per tema il simbolismo massonico, rappresenta anche una delle prime opere moderniste a Madrid. Fu in questa sala che, nel 1932, in una Spagna assolutamente cattolica, si giunse alla conclusione che Dio non esisteva; ciò fu causa di un grande scandalo internazionale. Fu in questa stessa sala che sono stati pronunciati dei discorsi memorabili sulle libertà, come quello di Ortega y Gasset al suo ritorno dall'esilio, che sono stati ricevuti in visita Einstein, Madame Curie e madre Teresa, tra gli altri.

La galleria dei ritratti riunisce una collezione eccezionale dei principali pittori spagnoli degli ultimi secoli, ed un grande campionario iconografico della cultura e della politica del XIX e XX secolo. Su una delle pareti, si può vedere una porta segreta (oggi chiusa) che un tempo conduceva al Congresso dei deputati. Si dice che i temi che non potevano essere trattati alla Camera dei deputati fossero sempre ben accolti all'Ateneo, in modo particolare nella Sala de la Cacharrería che era diventata la sala leggendaria di conversazione. L'ufficio di Manuel Azaña è adiacente alla galleria dei ritratti, ed è in questo luogo che all'alba del 17 luglio 1936 fallirono i negoziati che portarono la Spagna alla Guerra Civile.

La prima sede dell'Ateneo di Madrid, in calle Montera, era alquanto modesta. Nel 1884 Luis Landecho e Enrique Fort realizzarono l'attuale edificio che si trova in calle del Prado che fu poi inaugurato da Cánovas del Castillo e dal re Alfonso XII. Fin dalla sua nascita, l'Ateneo ha sempre difeso l'interesse per la cultura e la libertà di pensiero organizzando riunioni, dibattiti e conferenze.

PALACIO DE SANTOÑA

15

Il lusso del XIX secolo

*Cámara de Comercio de Madrid
Huertas, 13 Metro Sol o Antón Martín
91 538 3500*

*Visite teatrali su prenotazione, massimo 25 persone.
Date di visite gratuite: consultare il programma ¡Bienvenidos al palacio!
dell'Ufficio Culturale e del Turismo della Comunità di Madrid*

Non è facile visitare il sontuoso palazzo di Santoña, con la sua facciata sobria in pietra, ma la vostra perseveranza sarà premiata. L'ultima residenza del politico José Canalejas, ora sede della Camera di Commercio, è uno dei pochi palazzi rimasti a Madrid. Ha conservato quasi tutti i suoi mobili originali, in uno stile Barocco tipico della Corte del tempo. Tuttavia presentava una nota d'avanguardia notevole per il suo tempo, attraverso le opere orientali che adornano alcune stanze.

Una spettacolare scalinata in marmo di Carrara accoglie i visitatori. È affiancato da riproduzioni di sculture classiche come la dea della Fortuna, Minerva o un'Amazzone. Un leone sveglio e un altro addormentato, oltre a degli angeli e degli stemmi degli ultimi proprietari del palazzo, i Duchi di Santoña, completano l'atmosfera.

Tra le stanze che possono essere visitate, il salone Luigi XVI è pieno di dorature, drappaggi e sete. Un affresco sul soffitto è opera di José Vallejo Galeazo, e rappresenta L'Aurora. Il Salone Turco, di ispirazione moresca, è spettacolare, con le sue piastrelle, i suoi elementi e il pavimento in marmo, come il salotto pompeiano, in stile italiano, decorato con ritratti di personaggi italiani come Dante, Raffaello, Michelangelo o Brunelleschi. L'antica sala da ballo, che ha conservato i balconi per l'orchestra, è stata trasformata in una sala per spettacoli, con una capienza di 100 persone.

Tutto in questo palazzo è sorprendente e si avverte la sensazione che il tempo si sia fermato, se si dimentica la rete Wi-Fi. La maggior parte delle stanze, anche l'edificio nella sua interezza, sono disponibili in affitto per l'organizzazione di eventi.

L'edificio, dichiarato nel 1995 "bene di interesse culturale", è stato eretto su un terreno di 4470 mq. Risale al XVI secolo e ha subito diverse trasformazioni al momento del suo acquisto, nel 1731, da parte del politico e banchiere Francisco de Goyeneche, che chiese a Pedro de Ribera di realizzare la facciata in granito. Il palazzo rimase proprietà della famiglia Goyeneche fino al 1874, quando passò nelle mani di Juan Manuel de Manzanedo, Duca di Santoña. Sua moglie, María del Carmen Hernández, lo decorò con pezzi artistici e decorativi inestimabili, ancora oggi visibili.





LA FACCIATA DELLA CASA ESCHER

19

Una facciata ispirata alle illusioni ottiche

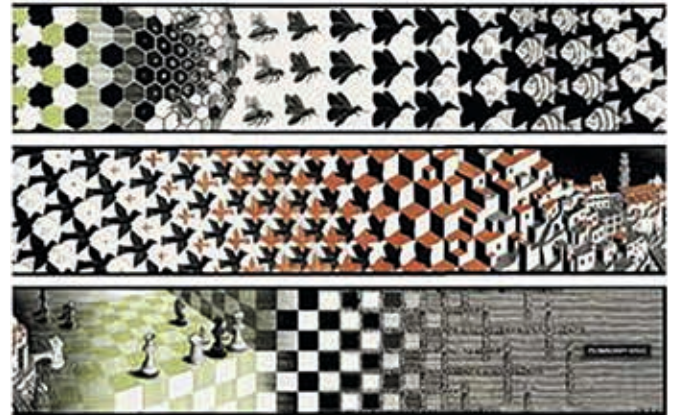
Conde de Romanones, 14
Tirso de Molina
Metro Tirso de Molina



In un vicolo stretto, a pochi metri dalla piazza Tirso de Molina, si erge una delle facciate più straordinarie di Madrid. L'edificio, che i residenti hanno chiamato "la casa delle lucertole", è una curiosità architettonica del quartiere.

La casa mostra figure che si scompongono o si trasformano, a seconda dell'angolo di osservazione. I cubi diventano lucertole quando l'occhio sale lungo l'edificio. Questa facciata è ispirata al lavoro dell'artista olandese MC Escher (1898-1972), che si distinse per le sue forme impossibili e le illusioni ottiche. Il dipinto che è servito da modello si chiama *Metamorfosi II* e risale al 1940.

L'edificio, che ospita appartamenti per l'affitto stagionale, è stato ristrutturato dallo studio di Julio Barbero, utilizzando una tecnica che consiste nel disegnare prima su carta e poi realizzare uno stencil con carbone di legna. Il lavoro è stato fatto in due tonalità con pigmenti naturali.



NEI DINTORNI:

Il trompe l'œil di Pablo Picasso

20

Angolo di Calle San Pedro Mártir e Calle de la Cabeza

Pablo Picasso visse solo due anni nella casa all'angolo tra Calle San Pedro Mártir e Calle de la Cabeza, ma quattro opere di *trompe-l'œil*, ciascuna dipinta su un piano, commemorano il suo passaggio in quella che fu la sua prima dimora madrilena (dal 1897 al 1898). Sono scene che rappresentano il pittore, originario di Malaga, venuto a Madrid per studiare all'Academia di San Fernando, che presto abbandonò perché non la trovava permeabile al modernismo catalano che lui voleva abbracciare.

BIBLIOTECA DELLE ESCUELAS PÍAS

22

Sulle rovine della chiesa

Sombrerete, 15

91 467 55 22

Visite individuali: dal lunedì al venerdì dalle 9.15 alle 10 e dalle 21 alle 21.45

Visite di gruppo: visitasbiblioteca@madrid.uned.es

Metro Lavapiés



La Biblioteca Escuelas Pías de l'Universidad Nacional de Educación a Distancia (UNED) (*Università Nazionale per l'Istruzione a distanza*) fu costruita in modo sorprendente sulle rovine della chiesa delle Escuelas Pías de San Fernando. Per molto tempo le rovine furono utilizzate come discarica improvvisata del quartiere fino a quando, tra il 1996 e il 1999, l'architetto J.I. Linazoro avviò il complicato progetto di restauro e reintegro dei resti della scuola e di costruzione di un edificio a nove piani. Malgrado la trasformazione, l'architetto è riuscito a conservare l'elemento caratteristico della vecchia scuola, l'immenso arco a tutto sesto sormontato dal blasone delle Escuelas. Attraverso questo arco, si accedeva ad una rotonda composta da otto colonne e da una magnifica cupola.

Fondate nel 1729, le Escuelas Pías furono le prime scuole di Madrid dell'Ordine dei Piaristes (*Scolopi*). La scuola, che accoglieva bambini provenienti da ambienti umili, a quell'epoca era considerata rivoluzionaria perché costituiva la prima istituzione per sordomuti in Spagna.

Le rovine sulle quali fu costruita l'attuale biblioteca erano quelle della chiesa della scuola, edificata tra il 1763 e il 1791 dal frate Gabriel Escribano, e distrutta nel 1936 durante la Guerra civile. La scuola fu ridotta ad un misero scheletro in seguito ad un incendio volontario. Dopo la Guerra civile fu creato un cinema e successivamente ci fu un progetto, non realizzato, per la conversione dello spazio in giardini.



Per accedere ai fondi bibliografici e alle sale di lettura, è necessario essere in possesso di una tessera personale. La tessera è gratuita e la si può ottenere portando una fotocopia della carta d'identità o del passaporto e due fotografie.

MUSEO DE L'INSTITUTO SAN ISIDRO

22

Un vero gabinetto delle meraviglie

Calle Toledo, 39

*Dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 19, su prenotazione per telefono
91 3 66 7415*



L'Instituto San Isidro è il più antico centro di insegnamento di Madrid. Fu fondato nel 1566 dai gesuiti e, da allora, l'attività d'insegnamento non è mai stata interrotta, a parte durante il periodo della Guerra civile quando l'edificio fu utilizzato come rifugio antiaereo. In queste aule hanno studiato re, premi nobel e grandi scrittori. Il piccolo museo, che si trova nella zona del chiostro, conserva ancora le cartelline con il percorso scolastico di ognuno di loro.

Il luogo è davvero sorprendente perché gli alunni e i professori sono riusciti, con pochi mezzi e qualche oggetto da collezione, a spiegare perfettamente com'era l'istruzione agli inizi del XX secolo. Gli oggetti esposti nelle vetrine evocano il tipo di istruzione che veniva impartita, in un'epoca in cui l'apprendimento si basava su immagini, libri e modelli anatomici che, ai nostri occhi, appaiono obsoleti ma che per alcuni collezionisti hanno molto valore.

Ognuno dei 5 piani, tra loro collegati da uno scalone d'epoca in pietra e legno, custodisce delle vetrine in cui sono esposti degli oggetti sorprendenti; vi sono ad esempio degli animali impagliati, alcuni dei quali appartenenti a specie in via d'estinzione come il gallo della brughiera, e curiosità veterinarie come le capre siamesi impagliate.

Gli oggetti più sbalorditivi sono forse i modelli anatomici veterinari smontabili che permettono di spiegare il funzionamento degli organi interni degli animali e aiutano gli studenti a distinguere le diverse parti di una vipera o di una lumaca.

Il vero tesoro di questo museo rimane comunque uno scheletro in legno, completamente smontabile, della fine del XIX secolo.

Se il preside e la guida hanno tempo, è possibile completare la visita recandosi nella cripta dei monaci in cui sono custoditi i corpi dei monaci morti durante la persecuzione religiosa del 1936.

IL PONTE DEL PARCO CASTILLA LA MANCHA ⑨

Il primo ponte stampato in 3D al mondo

Calle del Pintor Murillo, 25

Metro Manuel de Falla

Treno regionale stazione Valdelasfuentes

Nel parco Castilla La Mancha, ad Alcobendas, è possibile attraversare la prima passerella stampata in 3D al mondo. Quest'opera innovativa, stampata in calcestruzzo, è lunga 12 m e larga 1,75 m. È stata progettata dall'Istituto di Architettura Avanzata della Catalogna (IAAC), secondo i principi dell'architettura biomimetica organica: le sue forme sono ispirate dalla natura e sono rispettose dell'ambiente. È stata concepita per ottimizzare l'uso dei materiali, ridurre gli sprechi e riciclare le eccedenze.

Questo ponte bianco, che attraversa un pacifico ruscello, è il risultato di un'importante iniziativa collettiva, destinata a mettere in evidenza i livelli di tecnologia avanzata raggiunti in Spagna. Lo IAAC ha lavorato per oltre 15 anni allo sviluppo di sistemi di stampa in 3D su larga scala, un'area ancora poco esplorata dall'architettura. Il ponte, composto da otto parti, è stato costruito da Acciona, una società specializzata nello sviluppo di infrastrutture e di energie rinnovabili, che ha messo in campo per questo progetto una squadra multidisciplinare di ingegneri meccanici, architetti e professionisti del Comune di Alcobendas. Il progetto ha anche beneficiato dell'esperienza di Enrico Dini, l'ingegnere italiano noto come "l'uomo che stampa le case" e inventore del più grande sistema di stampa su larga scala del mondo (D-Shape).

Inaugurato il 14 dicembre 2016, il ponte è aperto al pubblico. Nessun segnale indica la sua posizione nel parco, ma è facile da trovare.



LA CAPPELLA PIÙ ALTA DEL MONDO

12

La luce dall'esterno indica ai madrileni dove si trova la cappella

La Torre Espacio

Paseo de la Castellana, 259D

Ogni giorno lavorativo alle 8,30, escluso il mercoledì alle 14,05

www.capillatorreespacio.es

Metro Begoña



A metà della parete nord della torre Espacio, la più singolare del centro d'affari Cuatro Torres Business Area, una luce verde lampeggiante attira l'attenzione al calar della notte. Al 33° piano della torre, un numero che corrisponde all'età di Cristo alla sua morte, si trova una cappella-oratorio di culto cattolico per gli occupanti del grattaciolo. Ha un grande crocifisso e una rappresentazione della Vergine dell'Immacolata Concezione, patrona della Spagna.

Arroccata a circa 135 m sopra il Paseo de la Castellana, questa cappella è considerata la più alta al mondo sopra il livello del suolo (ma non sopra il livello del mare. Tutte le chiese di Quito, in L'Ecuador, o La Paz, in Bolivia, sarebbero più alte ...).

Il luogo ha una superficie di appena 150 mq per una capienza di trenta persone sedute e altrettante in piedi. La messa viene celebrata ogni giorno lavorativo della settimana dal 2009.

La cappella non può essere visitata al di fuori delle ore delle messe. A causa della sua capienza limitata, è necessario prenotare un posto con almeno un giorno di anticipo sulla sua pagina web (vedi sopra). Per motivi di sicurezza, l'accesso è vietato ai minori di dieci anni.

La Torre Espacio, alta 230 m, è il quarto grattaciolo più alto della Spagna. Per alcuni giorni nel 2007 ha avuto il privilegio di essere l'edificio più alto del Paese, ma è stato rapidamente superato dai 249 m della vicina Torre Cristal. La sua facciata è ricoperta di vetro e il suo pavimento, squadrato alla base, cambia forma mentre si alza, per assumere una forma ogivale e tracciare una curva che rappresenta la funzione matematica del coseno.



CHIESA DI SANTA MONICA A RIVAS-VACIAMADRID

18

Una spettacolare chiesa contemporanea

Calle Libertad, 17. Rivas-Vaciamadrid

Metro Rivas Urbanizaciones

Orari delle masse:

Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 20

Sabato alle 10 e 20

Domenica e festivi 10, 11,30 e 13



Nell'agglomerato di Rivas-Vaciamadrid, la parrocchia di Santa Monica (2008) è una spettacolare opera contemporanea degli architetti Ignacio Vicens e José Antonio Ramos.

Con il suo esterno in acciaio autopatinabile (noto con il nome commerciale di "Corten"), l'edificio sembra una mano che designa il cielo. La sua facciata è composta da diverse protuberanze e volumi che catturano la luce per illuminare l'interno grazie a dei lucernari.

La magnifica pala d'altare, composta da sette cubi che diffondono la luce esterna, simboleggia i doni dello Spirito Santo, attraverso i quali Dio illumina il suo popolo.

La doratura con cui è ornata esprime la bellezza e la grandezza del Signore. Al centro della pala d'altare, la Vergine Maria è rappresentata addormentata mentre si innalza verso il cielo. Alla sua destra, un po' più in basso, c'è la figura di Santa Monica.

Le due figure sono opere di Javier Viver, che amalgama volti, mani, piedi e tessuti in un'improbabile torsione, che crea una sorta di magma figurativo.

Al centro del presbiterio si trova l'altare e alla sua sinistra il crocifisso, una scultura in bronzo degli anni Sessanta di José Luis Sánchez.

All'ingresso della chiesa, la Cappella del Santissimo Sacramento è decorata con un affresco intitolato *La Creazione*, opera del pittore espressionista contemporaneo José Manuel Ciria.

Lo scopo di questo progetto era di creare, nel mezzo della confusione e del caos urbano, un edificio simbolo di pace e di spiritualità, che si integrasse in modo duraturo nell'ambiente sociale.



VERÓNICA RAMÍREZ MURO E MARIO UTRILLA TRINIDAD



MADRID

INSOLITA E SEGRETA

Una torre che galleggia sull'acqua, un pezzo di Luna a Madrid, il primo ponte pedonale in 3D del mondo, una chiesa Brutalista, una stazione di servizio che sembra uscire da un film di fantascienza, il tunnel sconosciuto di Bonaparte, una delle cisterne d'acqua più originali d'Europa, la cappella più alta del mondo, il re che fece di Madrid la capitale dall'Armenia, l'odore di mela dal corpo incorrotto della Beata Mariana de Jesús, dei simboli massonici nell'Ateneo e nel Corridoio verde ...

Lontano dalle solite folle e luoghi comuni, Madrid conserva tesori nascosti che rivela solo agli abitanti più curiosi e ai turisti pronti ad uscire dai sentieri battuti.

Una guida indispensabile per coloro che pensavano di conoscere bene Madrid e desiderano scoprire il volto nascosto della città.

EDIZIONI JONGLEZ

336 PAGINE

17,95 €

info@edizionijonglez.com

www.edizionijonglez.com

ISBN: 978-2-36195-256-3



9 782361 952563